

GREEN JOBS

Marco Gisotti



03/05/2013

Edilizia in verde, c'è il verificatore delle performance ambientali



Una volta il mattone era l'investimento sicuro. Quando si avevano i soldi per investire, s'intende. Al crollo del mercato immobiliare è corrisposto un crollo ancora più forte dell'edilizia in generale. Perché costruire case se nessuno vuole più comprarne? I numeri parlano chiaro: nel 2012 la produzione è scesa del 14% rispetto al 2011; una percentuale ancora più negativa di quella che fu registrata nel 2009 quando si pensò che un si fosse toccato il fondo con il -1,4%.

Secondo l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) per vedere un po' di luce alla fine del tunnel sarebbe necessario che si sbloccassero tutti quegli investimenti oggi fermi o per via dei vincoli imposti dal patto di stabilità o da ritardi vari dopo gli stanziamenti del Cipe. Si tratta di 39 miliardi di euro che, sempre secondo l'Ance, consentirebbero di salvare 660.000 posti di lavoro e avere una ricaduta nel sistema economico italiano di quasi 130 miliardi. D'altronde il settore edile, oltre che con la crisi economica, ha dovuto fare i conti anche con un Paese dove per troppi decenni si è costruito tanto, forse troppo, e spesso in maniera selvaggia in barba o in colpevole assenza di qualunque piano regolatore. Secondo Legambiente, per esempio, negli ultimi quindici anni la cementificazione in Italia è avanzata al ritmo di 500 chilometri quadrati all'anno: 2,35 milioni di ettari. Immaginate l'estensione di tutta la Puglia e tutto il Molise messi insieme: il 7,6% del territorio nazionale. Forse si è toccato anche un limite, dopo il quale è difficile immaginare di poter crescere ancora.

E allora tutti a casa? No. Tutti a rifare le case. Anche perché se ne parla almeno da 35 anni ma solo negli ultimi quattro o cinque abbiamo cominciato a capire quale business potesse essere quello della riqualificazione del patrimonio edilizio. Non più costruire – o costruire meno – ma migliorare e mantenere l'esistente. La prima legge italiana sull'isolamento termico, che è poi anche la prima legge europea in assoluto in materia, prima di tedeschi, francesi o norvegesi, risale al 1978. Arrivati per primi, ci abbiamo messo però un po' di anni a metterla davvero in pratica.

Oggi, però, possiamo dire che l'unico ambito del settore edile che tira è quello delle ristrutturazioni, specie se *green*. Lo ha confermato a inizio aprile proprio uno studio dell'Ance, secondo il quale «gli investimenti in interventi di recupero abitativo risultano essere l'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi (+0,8% nel 2012 e +3% nel 2013 su base annua), per un aumento complessivo, nell'arco dei 6 anni, del 12,6%, grazie all'effetto di stimolo degli incentivi fiscali». E sul futuro è particolarmente ottimista il rapporto GreenItaly di Unioncamere e Fondazione **Symbola** che, semplicemente constatando quanto siano vecchie le nostre case (più del 40% ha oltre 50 anni), stima che nel 2020 l'80% del mercato dell'intero comparto delle costruzioni sarà costituito dal recupero edilizio. Parliamo di oltre 2 miliardi di metri quadrati di edifici che dovranno essere rimessi a nuovo per un giro di affari stimato in 6 miliardi di euro.

In questo senso un contributo determinate è stato finora offerto dal sistema delle agevolazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica che secondo un'indagine del Cresme-Enea, al dicembre 2011, era arrivato a contare un milione e 400mila interventi per 17 miliardi di investimenti, coinvolgendo soprattutto piccole e medie imprese diffuse su tutto il territorio nazionale. In termini di occupazione – che è la cosa che qui ci interessa maggiormente – tutto ciò ha significato 50mila posti di lavoro dalle fonti

Approfondimenti

TM News



+ Nucleare: Firmato accordo tra Giappone ed Emirati arabi uniti



+ Nucleare: Fusione, nuovo passo avanti per progetto Iter



+ Brasile: Laguna Rio, bonifica ecosistema contro tanfo soffocante



+ Clima: Allarme Onu: Nel 2012 "scioglimento record" ghiaccio Artico



+ Ambiente: "Grafene bianco", la nuova arma contro le "maree nere"

Approfondimenti

GREENNEWS.info



+ Mille piccoli gesti per resistere ai cambiamenti climatici



+ Rwenzori: una stazione climatica italiana per studiare i ghiacciai in Africa



+ A Perugia nasce FIMA, la Federazione Italiana dei Media Ambientali

rinnovabili alla domotica, dagli infissi ai materiali avanzati.

Fra queste lavoratori, con profili anche molto diversi fra loro, vale la pena oggi parlare del **verificatore delle performance ambientali in edilizia**. Si tratta di una figura solo un decennio fa inimmaginabile nel settore, mentre oggi assume sempre più rilevanza. A lui (o lei, perché certamente questo mestiere non fa differenze di genere) il compito di analizzare o misurare le prestazioni di un edificio o delle strutture e degli impianti che vi sono all'interno. Individua le fonti di inquinamento o i rischi a cui si potrebbe essere esposti e per farlo esegue misurazioni, prelievi e campionature. In particolare interviene sulle singole componenti di un edificio: le lastre per i controsoffitti, i tamponamenti interni, i rivestimenti, gli intonaci, ecc. Dopo di che, come una specie di dottore, esprime la sua diagnosi, definisce gli interventi correttivi da mettere in opera e, in fase finale, può anche occuparsi di tutti i collaudi.

È un mestiere apparentemente facile perché per svolgerlo potrebbe bastare – sulla carta – anche solo un diploma di scuola media superiore a indirizzo tecnico-scientifico: le competenze ci sarebbero già tutte ma è meglio prendersi una specializzazione, anche perché l'aggiornamento in questo settore è tutto. Legislazione in materia, principi di chimica e fisica tecnica, economia ambientale, igiene ambientale, scienza dei materiali e, in particolare, dei materiali edilizi sono elementi non trascurabili, per questo un percorso di laurea (architettura, chimica, fisica... a seconda anche della propria attitudine) può dare i migliori risultati. È una figura che ha punti in comune con altri green jobs, in particolare con il **certificatore energetico**, di cui pure parleremo prossimamente.

Per approfondire gli aspetti della professione: **associazione italiana riscaldamento urbano**, www.airu.it e **associazione responsabili tecnici ambientali** www.responsabilitetecnici.it

* Giornalista, autore con Tessa Gelisio di «Guida ai Green Jobs», Edizioni Ambiente

 Tutti gli articoli

 commenta

Fai di LaStampa la tua homepage

P.I.00486620016

Copyright 2013

Per la pubblicità

Scrivi alla redazione

Gerenza

Dati societari

Stabilimento

Sede